

Grandinate e gelate tardive, molti campi già danneggiati

Danni evidenti su frutteti e seminativi, sui germogli di vite e su cipolle, bietole e colture appena nate molto tenere che hanno riportato rotture gravi. È questo un primo bilancio sommario degli esiti della violenta grandinata che ha interessato ieri il territorio compreso fra Medicina, Imola e la Bassa Romagna. L'intensa grandinata, proseguita per una buona mezz'ora ha letteralmente imbiancato i campi facendo danni in particolare sugli impianti di pesco, albicocco e susino in fase piena fioritura.

«Le precipitazioni - fa sapere Coldiretti regionale - sono attese per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo devono durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto se accompagnati da grandine aumentano i danni. Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - fa sapere Coldiretti regionale - si manife-



sta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne».

In quest'ultima settimana si sono ripresentate le gelate tardive che si erano manifestate con una discreta frequenza nella prima fase della primavera: dopo aprile 2020, aprile 2021 ed aprile

2022, anche il mese di aprile dell'anno solare 2023 potrebbe entrare negli archivi come quello del freddo «fuori stagione» che causa gelate tardive e danni alle coltivazioni. «Una piccola "serie storica" di 4 anni consecutivi - scrivono dal Centro Meteo E-R - in cui l'Emilia-Romagna è alle prese con ondate di freddo spostate in avanti di qualche settimana rispetto alla fisiologica conclusione della stagione invernale, soprattutto meteorologica (28 febbraio) ma anche astronomica (20 marzo)».